

EDVARD MUNCH: L'ARTE COME GRIDO D'ANGOSCIA



L'ultimo decennio dell'Ottocento è un periodo di grande fermenti e di cambiamenti nell'arte europea. Sono anni di innovazioni che portano ad un abbandono dell'arte tradizionale, per questo motivo, i pittori di fine Ottocento e inizio del Novecento danno vita a correnti artistiche molto originali. Tra queste è l'ESPRESSIONISMO che ha il suo centro di diffusione in Germania.

Il termine **ESPRESSIONISMO** indica l'insieme delle opere che intendono "esprimere" il sentimento individuale dell'artista piuttosto che rappresentare oggettivamente la realtà, come avveniva con l'Impressionismo (in questa rubrica puoi leggere la parte relativa a Monet). Al contrario, nell'Espressionismo, la realtà viene deformata per rendere evidente che ciò che si vede sulla tela non è la riproduzione di una realtà così com'è. ma come la "sente" l'artista che proietta su di essa il proprio mondo interiore, i suoi sentimenti, le sue paure...

Precursori dell'Espressionismo sono stati Van Gogh, Gauguin e Munch sul finire dell'Ottocento.

EDVAR MUNCH, pittore ed incisore norvegese è l'artista di cui parleremo oggi. Nato nel 1863 in una piccola cittadina vicino Oslo, che a quei tempi si chiamava Crithiana, studia arte presso l'Accademia della stessa città. Successivamente, dopo avere vinto una borsa di studio, si reca a Parigi, città fortemente attrattiva per tutti gli artisti perchè al centro di varie correnti culturali.

A Parigi Munch conosce alcuni artisti come Van Gogh e Gaugin dai quali assimila l'uso del colore in modo espressivo e soggettivo.

"Nella mia casa della mia infanzia abitavano malattia e morte". Edvard Munch ci racconta così la sua infanzia. La tragica scomparsa della madre e dell'amata sorella Sophie durante la sua infanzia e la malattia nervosa del padre sono gli eventi che segnano la sua vita e gli fanno avvertire il senso di precarietà della vita e danno un senso di angoscia alle sue opere.

Una delle prime opere è "**La bambina malata**"(1885) dove Munch ricorda la prematura morte della sorella Sophie. Sophie è la ragazza con i capelli rossi a letto, con le spalle appoggiate ad un enorme cuscino bianco.

Al suo fianco vi è una donna, con il capo reclinato. La fanciulla volta la testa verso la donna, la guarda con tenerezza e le stringe le mani. L'atmosfera della stanza è molto opprimente, fa quasi percepire l'odore della malattia anche per le pesanti tende che non lasciano passare la luce.



La pittura è per Munch, uno strumento per ricordare, per riportare alla vita quelle persone che hanno fatto parte della sua vita, per consentire di vivere con questi ricordi, con il dolore che essi gli procurano.

Munch afferma che "l'arte può solo provenire dal mondo interiore dell'uomo". Ed il suo mondo interiore è certamente molto complicato provato da una serie di episodi tragici della sua infanzia e, con il tempo, dalla lotta contro i suoi problemi psichici, l'alcolismo e l'uso di droghe (più volte fu ricoverato per crolli nervosi). Questo formò in lui un pensiero molto pessimista circa la precarietà della vita e la solitudine dell'uomo nell'affrontare il mondo.

Intorno al 1890 l'artista dipinge una serie di opere con argomento "il

bacio" dove mostra le sue idee sul rapporto uomo-donna, secondo lui conflittuale, con donne che sono belle e sensuali ma anche spaventose (donne-vampiro), figure di vita ma anche di morte.



Il bacio alla finestra

In questo lavoro l'artista dipinge una coppia circondata dall'oscurità, appena rischiarata dalla luce che proviene dalla finestra. La coppia si stringe in un abbraccio che non permette di distinguere i contorni delle figure, cercando un conforto dalla realtà, dalla vita minacciosa che si intravede fuori dalla finestra.

Nel 1892 a Berlino viene organizzata una mostra dove presenta un insieme di dipinti sulle fasi della vita che egli definisce il "Fregio della vita", un insieme di 50 dipinti (anche Gauguin aveva realizzato qualcosa di simile -Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Potete trovare Gauguin sempre su questa rubrica). La mostra provocò un enorme scandalo perchè le opere vennero considerate un insulto all'arte, a causa della tecnica e dei temi

trattati e venne chiusa dalle autorità dopo una settimana.

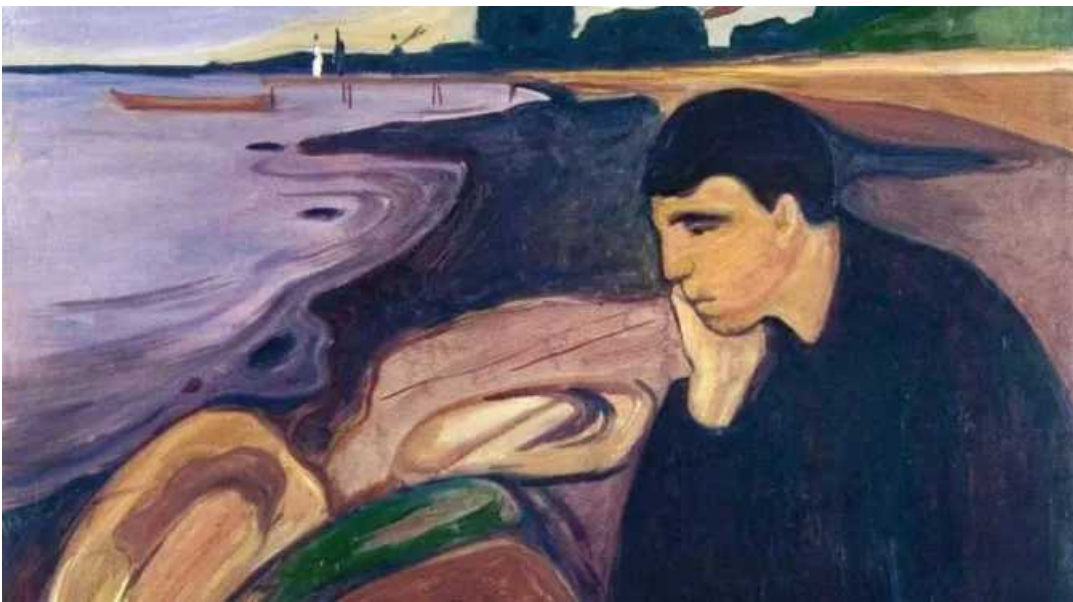
Una delle tecniche di Munch è, infatti, quella di mettere sulla tela un colore molto asciutto e poi grattarlo per fare in modo che si veda l'assenza di colore. Inoltre era solito esporre le sue opere, una volta terminate alle intemperie per qualche tempo, così avrebbero avuto una certa patina, un'aria più vissuta.



La danza della vita



Inger sulla spiaggia



Melanconia

La danza della vita, Inger sulla spiaggia e Melanconia sono alcune delle opere del Fregio della vita.

Dopo la mostra di Berlino, alcuni artisti tedeschi difendono il valore delle opere di Munch e costituiscono un'associazione che polemicamente vuole separarsi dalla cultura ufficiale per creare un'arte nuova che esprima la condizione interiore dell'artista. Nasce così la Secessione di Berlino.

L'episodio della mostra e l'ammirazione degli artisti tedeschi lo convincono a rimanere a Berlino. E sarà questo il suo miglior momento creativo compreso tra il 1892 e il 1908.

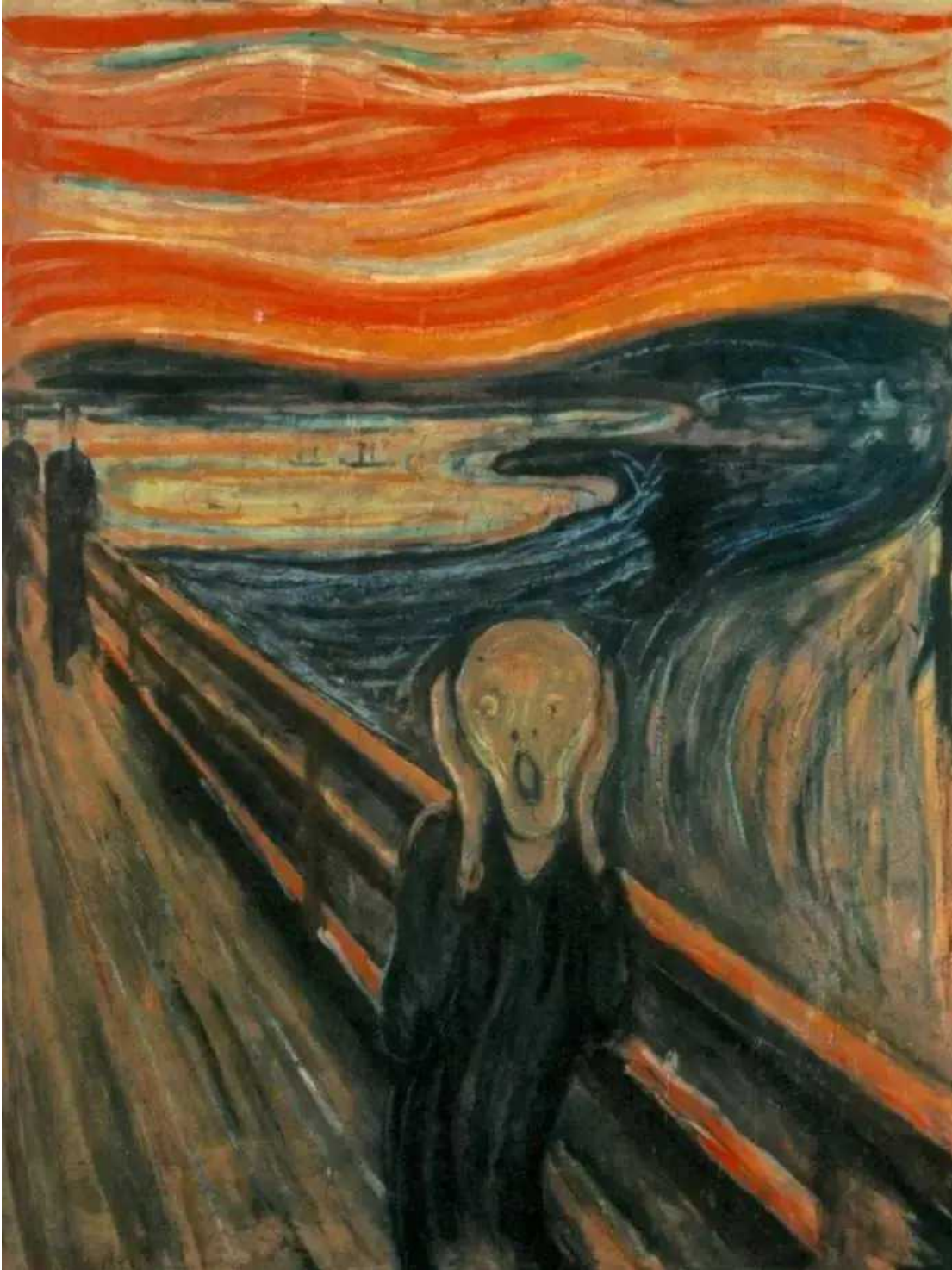
Nel 1892 dipinge la ***Passeggiata lungo il corso Karl Johann***, una delle vie principali di Oslo.



Qui l'artista mostra un'attività, la passeggiata serale, (oggi noi la definiamo "lo struscio") trasformata in un corteo spettrale in cui i protagonisti sono i ricchi borghesi. Gli uomini indossano un elegante cappello a cilindro e le donne degli eccentrici cappellini. A colpirci, però sono i loro occhi spalancati e fissi in modo inquietante e i visi pallidi simili a dei morti viventi, degli zombi che vivono prigionieri di regole e convenzioni. Al corteo si

contrappone una figura solitaria, a destra, che procede in direzione opposta, controcorrente rispetto al corteo. Probabilmente quell'uomo rappresenta lo stesso Munch che si allontana da ciò che rappresenta la classe borghese e i suoi valori.

E' del 1893 la prima versione del celebre **URLO**, di cui realizzerà varie versioni, anche in incisione.



La scena rappresenta un'esperienza autobiografica dell'artista: mentre sta passeggiando su un sentiero della collina di Ekberg vicino ad Oslo, insieme ad paio di amici, ad un certo punto, si sente talmente in preda al panico che è costretto a fermarsi mentre i suoi amici proseguono nella passeggiata.

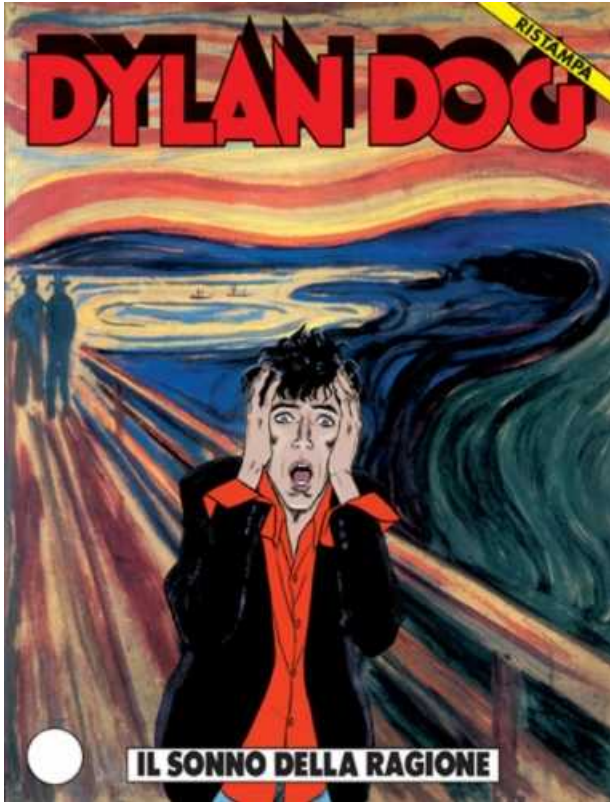
Dal punto in cui si è fermato, Munch riesce a vedere il fiordo (tipica insenatura della costa norvegese) mentre il tramonto si sta trasformando un cielo infuocato. Proprio in quel momento l'artista sente dentro di sé un urlo fortissimo. Ecco come racconta la vicenda lo stesso Munch

«Camminavo lungo la strada con due amici, quando il sole tramontò. I cieli diventarono improvvisamente rosso sangue e percepì un brivido di tristezza. Un dolore lancinante al petto. Mi fermai, mi appoggiai al parapetto, in preda a una stanchezza mortale. Lingue di fiamma come fiamme coprivano il fiordo neroblu e la città. I miei amici continuarono a camminare e io fui lasciato tremante di paura. E sentii un immenso urlo infinito attraversare la natura».

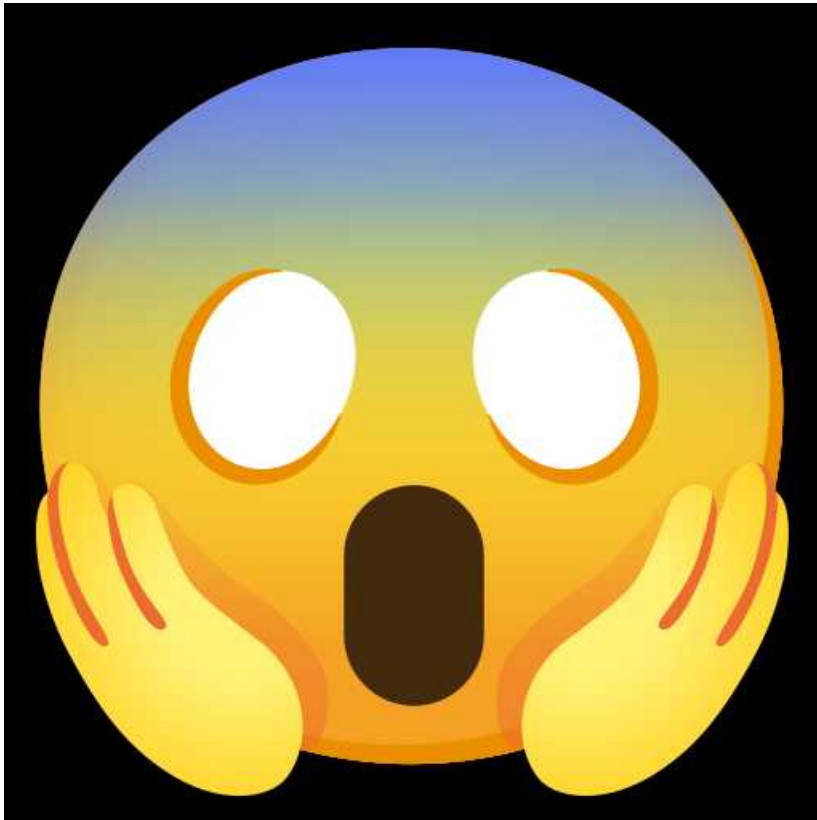
In primo piano è rappresentato un soggetto davvero inquietante che emette un grido, e, questo, è talmente forte che si comprime la testa con le mani. A Parigi, vede la mostra dei Maya, rimane colpito dalle mummie peruviane dei Maya (che gli ispirano la faccia dell'urlo). La testa è completamente calva di un colorito verdagnolo e appare nella sua forma allungata simile ad un teschio. Nel volto le labbra sono nere, gli occhi sbarrati dal terrore e le narici ridotte a due fori. Quello che vediamo è una persona in preda al terrore. Protagonista dell'opera non è l'uomo ma l'URLO che come un'onda sonora che fa assumere a tutto il quadro delle linee curve e sinuose, un movimento ad onda visibile nel cielo infuocato di colore rosso e giallo e il mare profondo.

Come accade a molti dipinti famosi quest'opera è stata ripresa più volte.





...ed infine l'emoji



Tutta la composizione del quadro è realizzata con linee curve ad eccezione del parapetto del ponte, una lunga linea dritta che dovrebbe significare le difficoltà che ciascuno di noi deve superare nella vita, e, dalle sagome scure degli amici di Munch che proseguono il loro cammino incuranti del dolore dell'amico.

Dell'**URLO** di Munch ne esistono 4 versioni dipinte nel tempo ma la più famosa è quella conservata al Museo di Oslo, rubata per ben due volte, nel 1994 e nel 2004 e sempre recuperata.



LA PUBERTA' (1895) rappresenta un'adolescente seduta sul letto, nuda, con le mani incrociate appoggiate alle ginocchia con cui cerca di coprire la sua

nudità. Munch rinuncia alla presenza di dettagli, oggetti e particolari che possano distogliere la nostra attenzione dallo sguardo timido della protagonista seduta sul letto. C'è solo un letto bianco nel marrone della stanza spoglia e del pavimento marrone.

Un'ombra nera sul muro alle spalle della ragazza indica l'angoscia e la confusione che la ragazza sta provando nel corso della pubertà. Non capisce cosa sta accadendo al suo corpo e non riesce a spiegarsi questi cambiamenti; ma c'è una paura che domina sopra tutte: quella per il futuro e per la morte. Il futuro è oscuro e non si può sfuggire.

Successivamente l'artista continua a dipingere alternando periodi di ricovero ospedaliero per risolvere i suoi problemi legati all'alcolismo. Dopo l'ultimo ricovero torna a Oslo dove acquista una tenuta dove risiederà per il resto della sua vita. Dopo aver iniziato il progetto per la decorazione di una sala del municipio di Oslo, l'artista è colpito da una grave malattia agli occhi, ed è costretto a un lungo periodo di riposo.

L'avvento del nazismo in Germania segna il declino dell'opera di Munch, che nel 1937 viene bollata dai nazisti come "arte degenerata", che continua a dipingere e a creare opere grafiche.

In seguito l'esplosione di una nave tedesca nel porto di Oslo provoca seri danni al suo atelier e questo avvenimento lo mette particolarmente in ansia: preoccupato per i suoi quadri trascura la polmonite di cui vittima e muore nella sua casa a gennaio 1944 lasciando tutte le sue opere invendute al Municipio di Oslo.

Vi lascio con frase dello stesso Munch:

“In momenti diversi vedi con occhi diversi, è ciò che rende l'arte interessante.”



Autoritratto con sigaretta di Edvard Munch

